

Omaggio Furukawa Hideo parte da una storia breve del maestro e fa un «remix» sulle fughe fallite E se vuoi scappare prendi la nave di Murakami

di MARCO DEL CORONA

«**L**e mie avventure hanno luogo nella sala d'aspetto di un dentista o allo sportello di una banca. Non posso andare da nessuna parte, e non ci vado. (...) Amici, la Cina è troppo lontana». Si chiude così *Una lenta nave per la Cina*, il racconto che apre *L'elefante scomparso* di Murakami Haruki, raccolta di storie del '93. Da quell'apologo malinconico, che porta il titolo di un celebre standard del 1948 inciso da cantanti e jazzisti, Furukawa Hideo, uno dei migliori autori giapponesi di oggi, ha fatto partire il bastimento narrativo del 2003, *Una lenta nave per la Cina*. Murakami RMX, tradotto soltanto ora.

RMX, cioè *remixed*: in questo caso più di una cover, non certo un sequel, piuttosto uno spin

off, o — per restare in territori musicali — una fantasia su un tema di Murakami. Furukawa innesca una storia di formazione, il consuntivo del percorso dell'io narrante verso l'età adulta, in tre stazioni: tre amori perduti, soprattutto tre tentativi di fuga mancati, «la cronaca del mio disastroso "esodo da Tokyo" e dei miei fallimenti». Bambino di quinta elementare, il protagonista che si rifugia nei «sogni, non nel senso di ambizioni o fantasie, ma di veri sogni», viene spedito in una scuola per ragazzi problematici «da qualche parte alla fine del mondo» e lì si innamora la prima volta di un «oggetto parlante non identificato», una compagna di un anno più grande. Scopre che «i suoi film e i suoi molteplici mondi erano come i miei sogni» ma non potrà evitare di perderla, un po' come accade al protagonista (più cresciuto) del racconto di Murakami.

mi. Finisce con un aereo non preso — altra fuga abortita — anche il secondo, passionale amore con una ragazza che porta scritto sul corpo, in un paio di dettagli anatomici, il proprio destino fra l'isola di Hokkaido a nord e la tropicale Okinawa.

Il protagonista, tuttavia, non si arrende. Ha imparato che «nel mondo del sogno, sono un personaggio. Non uno spettatore esterno» e che «dopo un po' il confine tra i miei due io svanisce»: pur consapevole di essere «specialista in errori madornali» insiste a «lottare contro il mio dannato karma, il nemico numero uno». Apre così un locale che immagina come una fortezza, un'«anti-Tokyo», una fuga da fermo. All'inizio ci riesce e si innamora della giovanissima chef, maestra di coltelli, ma stavolta è il cielo a stroncare il sogno di fuga.

L'effetto remix di Furukawa

rispetto a Murakami, omaggio al maestro che l'ha segnato, sta nel lucido struggimento di pensieri e situazioni, deriva assecondata: «Sì. Questa è la mia vita. E non posso fuggire via. Dalla mia vita di fallimenti». L'altrove, una Cina tutta metaforica, affiora appena. Di più si fa sentire l'eco dell'interpretazione di Sonny Rollins del brano del titolo, più volte evocato. Furukawa, che in *Belka* (2005) avrebbe toccato i confini estremi della geografia, qui sposta i margini vicino a sé, per tentare di violarli comunque. L'alter ego della finzione pare fallire, invece è il cimento che conta e le evasioni negate regalano luce anche agli altri. Dalla vita non si scappa, ed è giusto così.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Stile ■■■■■
 Storia ■■■■■
 Copertina ■■■■■



FURUKAWA HIDEO
Una lenta nave per la Cina.
Murakami RMX
 Traduzione di Gianluca Coci
SELLERIO
 Pagine 195, € 15

In Italia di Furukawa (1966) sono usciti, per **Sellerio**, i romanzi *Belka* (2013) e *Tokyo Soundtrack* (2018)

